

# «Prima si parla di autonomia e poi si cedono lunghe tratte»

## I SINDACATI

**BELLUNO** La riclassificazione delle strade getta nello scetticismo la Filt Cgil Veneto. «Ci lascia quanto mai perplessi l'entusiasmo con cui il presidente della Provincia esulta per aver restituito le strade allo Stato, perdendone di fatto la titolarità», le prime parole della segretaria Filt, Alessandra Fontana. Dopo anni di battaglie «per rivendicare l'autonomia della Provincia (e della Regione Veneto visto che operazione analoga è stata fatta dall'assessore De Berti con la riclassificazione delle proprie regionali) si è infine deciso che, anziché promuovere battaglie per le risorse per la viabilità provinciale, questa dovesse essere regalata allo Stato, rinunciando di fatto a qualsiasi controllo strategico a riguardo – prosegue Fontana -. D'altronde lo dice chiaro il presidente Roberto Padrin: negli ultimi anni si sono spesi soldi per le strade. Quasi che si trattasse di una vergogna e di uno spreco di risorse. Davvero garantire l'efficienza della propria rete viaria, dei propri cittadini, dei propri lavoratori, degli studenti, dei turisti

era una spesa? Davvero assicurare una forza lavoro qualificata, quella di Veneto Strade, con operai specializzati che delle proprie strade si prendono cura era una spesa?». La segretaria della Filt Cgil Veneto è chiara: «Davvero dovevamo privarci delle strade più strategiche per il territorio, ivi compresa la sinistra piave Spi per risparmiare? Tranne però mantenere la gestione di strade assolutamente secondarie, non strategiche che costerà paradossalmente di più. Fortuna che arriverà Anas, risparmieremo soldi (per fare cosa visto che abbiamo perso una delle poche e strategiche competenze provinciali?) e la viabilità bellunese sarà comunque assicurata da un'efficiente società come Veneto Strade», che come ricorda Alessandra Fontana non è certo quella del

2004. «Manca il personale di allora: per troppi anni le assunzioni sono state bloccate e i piani di assunzione proposti negli ultimi anni sono assolutamente insufficienti. Si limitano infatti a rimpiazzare i pensionandi (peraltro con previsioni sempre a ribasso) e non consentono nemmeno di ricostruire le squadre degli "anni d'oro". Quasi tutte le attività sono date all'esterno, mancano mezzi e manca un piano industriale. Ci sfugge infine quale sia il modello di gestione che Provincia e Regione immaginano dopo questa lenta agonia nel prossimo biennio di Veneto Strade». Infine la Filt ricorda un accordo sindacale «che prevedeva, nel caso di cessazione dell'esperienza di Veneto Strade, il rientro in Provincia del personale oggetto di esternalizzazione. Se tutto torna come prima possiamo pensare che i dipendenti di allora rientrino in servizio in Provincia? Normalmente cedere i gioielli di famiglia perché non si è in grado di mantenerli rappresenta un momento triste, amaro, una sconfitta. Non è lo stesso per la Provincia di Belluno che esulta. Poveri ma felici», (Fe.Fa.)

**FONTANA (FILT CGIL):  
«LA PROVINCIA  
NON DOVEVA LASCIARE  
QUELLE IMPORTANTI,  
COMPRESA  
LA SINISTRA PIAVE»**